

## Mario "Rassi"

Mario Grassi. Classe 1928. Basso e tarchiato, biondo di capigliatura era dotato di una forza muscolosa che gli consentiva di picchiare quelli più piccoli di lui o di prendere a sassate i vecchi o chi non poteva rincorrerlo.

Una volta mio Nonno Severino schivò appena in tempo un sassata lanciategli da questo ragazzo prepotente ma qualche giorno dopo, quando mio Nonno lo vide defecare tra le mete di paglia lo sorprese ed agguantatolo per il collo lo trascinò con le natiche scoperte sopra un gruppo di ortiche.

Figlio di ortolani se la scastagnava spesso dall'orto paterno per unirsi ai coetanei nelle sassaiole contro i Godacchiari.

Un giorno di Natale mentre sua madre cucinava sulla "fornacella" anguille e baccalà nella pentola lui mise sotto la pentola un paio di botte a muro che fecero saltare tutto per aria esplodendo.

Ed era anche dotato di una voce tenorile. Una sera, nella sezione comunista, mentre stavamo provando un microfono con altoparlante regalatici da alcuni compagni di Torino si avvicinò a noi dicendoci di voler cantare "anche se un poco rachino" la "Lucia Mormorò" e cantò, a modo suo, la romanza "Tu che a Dio spiegasti l'ali" tra gli applausi ironici dei presenti.

Si era nel 1946 e Mario Rassi era stato denunciato dai suoi per tentata violenza

carnale nei confronti di una propria sorella andicappata.

Una sera ero seduto con alcuni conoscenti sul marciapiedi antistante la villetta rotonda della Fontana in fondo al Rettifilo e tra noi c'era anche Mario Rassi.

Ad un certo punto vedemmo proseguire sul marciapiedi di fronte un cognato di Mario accompagnato da un Carabiniere. A quella vista egli si alza di scatto e scappa a tutta forza in direzione della fine del Corso inseguito dal Carabiniere ma non si fece prendere perchè scavalcò la siepe di bocache che recingeva l'orto dei miei parenti Carlucci e si disperse nei vigneti circostanti. Sentimmo provenire da quella direzione il colpo di pistola sparato dal Carabiniere ma lui non si fece prendere.

Venne preso da due Carabinieri alcuni giorni dopo alla periferia di Termoli.

Mentre i due Militi lo stavano interrogando chiedendogli le generalità egli ne afferrò uno per un braccio e lo scaraventò violentemente a terra facendolo perdere i sensi e tentò lo stesso gesto contro l'altro Carabiniere fu più lesto di lui perchè gli sparò contro un colpo di moschetto uccidendolo all'istante.

E così morì Mario Rassi. Non aveva ancora compiuti i diciotto anni.